

# Cultura & SPETTACOLI

## CONCERTI » "DIETRO LE APPARENZE TOUR"



Un primo piano per Giorgia accompagnata dalle sue coriste durante il concerto al Carnera: grande serata, spalti strapieni, un'iniezione di adrenalina (Foto Petrusi/Pfp)

«Grazie Udine! Sbaglio o questa è la prima volta che canto qui? Secondo me vi è andata bene... adesso siamo più in forma». Se è Giorgia a incitare in questo modo un Palasport Carnera, impossibile non gioirne. Un sold out annunciato da Azalea Promotion, questa "première" nel capoluogo friulano della cantante romana, la voce più black del panorama musicale femminile italiano. Qualcuno l'aveva vista già a Trieste, altri a villa Manin di Passariano, «ma io amo le prime volte - continua Giorgia - restano nella memoria». Due ore, incentrate sulle nuove canzoni dell'album *Dietro le apparenze*, ma anche su suoi grandi brani che hanno scritto pagine importanti nella storia della musica italiana, ripagano abbondantemente l'attesa.

Si inizia sulle note di *Come saprei*, lei lascia intravedere prima la silhouette, poi risplende di luce sfavillante. La sua voce, potente e piena, riempie il palazzetto ed emoziona e convince anche i più scettici. Giorgia dimostra che il live è il suo habitat naturale, è padrona del palcoscenico, ma soprattutto del suo straordinario strumento: la voce.

# Giorgia al Carnera ed è pura adrenalina

Palasport stracolmo: «Che bella questa prima volta a Udine»

Il pubblico è parte attiva di uno show ideato dalla stessa cantante, a metà strada tra il pop e il funky, con un'attenzione particolare alle sonorità del nuovo disco. Impetuosa e dirompente, dolce e sinuosa quando lei vuole, la voce di Giorgia si comporta come un capitano di lungo corso in acque tumultuose: solca le onde con coraggio e con quel pizzico di incoscienza necessaria a portare a termine le imprese più ardite, senza mai perdere di vista la rotta e il suo obiettivo: approdare al cuore della gente.

E la gente è avida di sentirla

cantare, di cogliere le sue emozioni più particolari, di vivere assieme a lei momenti di intensa malinconia e di riflessione.

«Ringrazio i tecnici che hanno montato il palco accuratamente», dice sottolineando l'attenzione con cui lo staff ha lavorato facendola attendere per il sound-check. Giorgia emana luce pura. Dagli occhi, dal volto, dalla gola, dai vestiti pieni di led luminosi. Il Carnera ne rimane abbagliato e grida e canta con lei. È una vera festa. Qualcuno le regala un pacco di "Esse" di Raveo, i famosi biscotti. «Mi piace la grappa friulana - svela lei - Eli-

sa a Natale me ne ha regalata. Ma ora l'ho finita!».

Il suo *Spirito libero* conduce al singolo *È l'amore che conta*. Gli arrangiamenti sorprendono e il suono è ben definito, pur in una struttura che non è nata per la musica. Si passa da successi come *Gocce di memoria*, *Strano il mio destino*, *Girasole* e *Vivi davvero* a brani del nuovo album *Dietro le apparenze*, da mesi in cima alle classifiche Fimi, l'organismo che certifica i dischi di maggior successo. E poi è da standing ovation: *Di sole e d'azzurro* è proposta in modo convincente e *Il mio giorno migliore*

impedisce al pubblico di star fermo. C'è tempo per alcuni bis e alla fine... *Resta la musica*. Spettacolo sofisticato, con musicisti di straordinaria bravura e dalle inesaure energie: Sonny Thompson (basso, voce e direzione musicale), Mylious Johnson (batteria), Gianluca Ballarin (tastiere, già visto con Elisa), Claudio Storniolo (piano e tastiere), Mike Scott (chitarre) e le coriste Diana Winter e Chiara Vergati. Ci sono concerti belli e basta e concerti, come questo, che fanno anche bene al cuore.

Alberto Zeppieri

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## Carusi presenta alla Feltrinelli il cd con Dalla



Il cd di Carusi docente a Udine

UDINE

Un cd di pezzi classici con l'ultima, preziosa collaborazione di Lucio Dalla. È il disco che Nazzeno Carusi, pianista classico di fama, presenterà domani, alle 17.30 alla libreria Feltrinelli di Udine. Il cd s'intitola *Petrolio* e contiene l'ultima, commovente collaborazione di Lucio Dalla. Alla presentazione, accanto all'autore, ci sarà il maestro Paolo Pellarin, direttore del Conservatorio Tomadini di Udine dove Carusi è ordinario di Musica da Camera. *Petrolio*, edito da Carosello Records, contiene 13 brani della storia della musica classica, interpretati dal pianista con la collaborazione, appunto, di Dalla «che interpreta una bellissima versione del *Nessun Dorma* di Puccini», Simona Molinari, Fabrizio Bosso, Fabrizio Meloni e Francesco Di Rosa. *Petrolio*, racconta l'autore, ha ricevuto il massimo riconoscimento discografico (5 stelle) dalla rivista *Amadeus* che ha scritto: «Ci sono pianisti che hanno il coraggio di scendere dalla torre dell'ideologia e delle categorizzazioni. Nazzeno Carusi è così». Dopo aver suonato in tanti teatri, dalla Scala di Milano alla Carnegie Hall di New York, Carusi è approdato con successo anche in televisione in diverse trasmissioni, da *Zelig a Luci-gnolo a Mattino 5*. Qui è riuscito a portare la musica classica fuori dal più tradizionale contesto istituzionale, riuscendo a raggiungere con enorme successo il grande pubblico, «come testimonia gli oltre 40 mila fan registrati sulla mia pagina di Facebook».

## TEATRO CONTATTO

### Arriva Schuko: danza, design e arti visive sabato al San Giorgio

UDINE

Hanno condiviso un percorso di esperienze artistiche Marta Melucci (filosofa) e Francesca Telli (designer di interni e scenografa) prima di costituire la compagnia di danza Schuko, giovane realtà della scena contemporanea, ospite della stagione di Teatro Contatto, sabato alle 21 al San Giorgio, con lo spettacolo *Coso* (realizzato con l'apporto di Cristiano Fabbri). Una sintonia e un'affinità condivise, quelle delle due artiste, spinte dalla volontà di far confluire i propri percorsi individuali per un dialogo tra la danza contemporanea e altre disci-

pline, come design, moda e arti visive.

«Schuko - spiegano - è nata con l'idea di produrre arte, non solo attraverso la danza; competenze diverse e la stessa passione per il movimento sono la base della nostra creatività». Ma Schuko è anche il nome di una presa elettrica e oltre all'associazione immediata con l'energia rimanda alla connessione tra corpi e stimoli esterni, al contatto fisico, allo stare attaccati e al far funzionare le cose. «Infatti - proseguono le autrici - il termine è l'acronimo di *Schutz Kontakt*, "contatto sicuro" in tedesco, ma sembra poi il nome di un personaggio fanta-

stico, più giapponese che tedesco! Il nostro logo rappresenta la presa attraverso la faccina di un cartone animato».

Un teatro che allude all'artigianalità del prodotto artistico rispondendo a una precisa estetica basata sulla cura per l'allestimento scenico e sull'atmosfera di riferimento che trova la sua rappresentazione utilizzando in egual misura tutti gli elementi della performance (movimento, scena, costumi, luce). «Il risultato finale cerca il forte impatto visivo e il coinvolgimento del pubblico su più piani percettivi». L'interesse tematico dei lavori di Schuko guarda alla contemporaneità e alle sue

contraddizioni, analizzando le forme di comunicazione. La ricerca parte da uno studio sul corpo e le sue possibili relazioni con lo spazio, attraverso modalità rappresentative che stimolano il pubblico a una fruizione particolare.

A Udine *Coso* va in scena nella sua versione definitiva dopo un primo studio nel gennaio del 2010, quando partecipa come finalista al premio Equilibrio di Roma. Lo spettacolo prosegue la ricerca delle autrici sul rapporto tra corpo e identità, oggi messe a rischio da una marcata spersonalizzazione, dando al corpo la possibilità di "poter parlare" attraverso una



Una scena di "Coso", lo spettacolo della compagnia Schuko domani al San Giorgio

lettura del quotidiano che contestualizza in scena fisicità, relazione ed emozioni sacrificate dai ritmi e dalle forme del vivere. «È uno spettacolo a cui siamo molto affezionate, una messa in scena che potremmo definire più "teatrale" rispetto agli spettacoli precedenti, maggiormente visuali ed astratti. *Coso* è una storia, che noi stessi inter-

peti vediamo maturare di replica in replica. La danza ci sembra un buon modo per continuare ad essere "umani" e crediamo che la performance sia prima di tutto un contesto collettivo, di condivisione, rituale, di sperimentazione di bellezza, di emozioni e sensazioni reali».

Elisabetta Ceron

CRIPRODUZIONE RISERVATA